

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 13°
○ massima 28°
Oggi il sole sorge alle 6,48
e tramonta alle 19,22

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Proposta Pci Tre giorni di Consiglio sulle «nomine»

Il consiglio comunale convocato per 3 giorni (da lunedì a mercoledì) dalle 10 ad oltranza per discutere e votare i nomi dei candidati che andranno a ricoprire le cariche di presidente delle aziende municipalizzate (Atac, Amnu, Acea e Centrale del Latte). Lo ha chiesto formalmente con una lettera al sindaco il capogruppo del Pci, Renato Nicolini. Nella comunicazione Nicolini chiede anche che i capigruppo abbiano immediato accesso alla documentazione di appoggio delle candidature espresse fino ad oggi. La risposta di Carraro: «Se ne discuterà domani (oggi per chi legge ndr.) nella conferenza dei capi gruppo convocata per le 12».

Pochi infermieri poche scuole per formarli Denuncia Cgil

Negli ospedali romani mancano gli infermieri, ma le scuole non hanno posti a sufficienza per i giovani che ambiscono a svolgere questa professione. A denunciare il paradosso sono i sindacalisti della Cgil di Roma. Oggi si svolgono al Policlinico le prove di ammissione per la scuola di infermieri: si presenteranno 250 candidati, ma i posti disponibili sono soltanto 75. «Perché scoraggiare gli altri, visto che da mesi si parla di incentivare questa professione? Al contrario - sostengono alla Cgil Funzione pubblica - sarebbero opportuni interventi governativi e locali per aiutare i giovani che scelgono di diventare infermieri con assegni di studio più elevati e agevolazioni sul tirocinio e sugli alloggi». Oggi, per sottolineare la protesta, una delegazione della Cgil organizzerà un presidio di fronte al centro didattico del Policlinico dove si svolgeranno gli esami.

Senza cibo in Campidoglio i somali dell'hotel Giotto

La comunità somala ospitata nell'hotel Giotto ha deciso di iniziare da ieri uno sciopero della fame in piazza del Campidoglio per ottenere da Comune e Regione «vitto e alloggio» come dicevano alcuni dei cartelli esposti. Nell'albergo vivono attualmente 243 immigrati, 53 dei quali bambini. Secondo un loro portavoce però il proprietario dell'albergo non intende più ospitarli gratuitamente. Una delegazione della comunità ha chiesto di essere ricevuta dal sindaco Carraro ma, in sua assenza, i funzionari della segreteria li hanno indirizzati all'assessore ai servizi sociali Azzarò.

Via Capoprati La pista ciclabile è invasa da auto e moto

La strada pedonale e ciclabile inaugurata la scorsa primavera, via Capoprati, viene invasa ogni giorno da macchine e moto, nonostante l'esplicito divieto di transito per tutti i veicoli a motore. Contro la degenerazione di uno spazio riservato a chi ama passeggiare a piedi o in bici, la Lega per l'ambiente chiede l'istituzione di reparti delle forze dell'ordine, dotati di biciclette, con il compito di pattugliare la pista.

Guidonia Quindicenne spara a un ladro con un fucile

Un ragazzo di 15 anni, U.F., ha sparato, con un fucile da caccia, contro un ladro che stava per entrare in un deposito di materiale edile situato nei pressi della sua abitazione. È successo a Guidonia, località Formello, poco dopo le 13 di martedì. Il ladro, Marino Marchese, 32 anni, è stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Tivoli e ne avrà per 15 giorni. Ieri il processo per direttissima. L'uomo è stato condannato a un anno e sette mesi di reclusione e al pagamento di tre milioni di multa. Il ragazzo è stato segnalato al Tribunale dei minori.

Rieti Giovane muore schacciato da un trattore

Un ragazzo di 20 anni, del comune di Poggio Nativo, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco i quali, dopo aver rimosso il pesante mezzo, hanno dovuto constatare la morte del giovane contadino.

GIULIANO ORSI



Galleria Colonna La giunta chiude i cancelli

A PAGINA 23



«A Carraro dico...» Intervista a Renato Nicolini

A PAGINA 23

I soldi dell'eterno restauro sono finiti
Trastevere e Campitelli
condannati all'isolamento

Petizione degli abitanti per una rapida riapertura
Costretti all'uso dell'auto
si moltiplica l'ingorgo

Ponte Sisto «sequestrato» Due quartieri spezzati

Ponte Sisto, chiuso per lavori a giugno, rischia di restarci fino a data da destinarsi. I fondi per il suo restauro sarebbero già finiti. Gli abitanti della zona, da corso Vittorio fino a Trastevere, hanno raccolto già 600 firme per chiedere l'ultimazione dei lavori o la riapertura del ponte. L'ennesimo disagio per una zona già al limite del collasso. È cominciata la lunga stagione dei disagi da buche, traffico e smog.

FERNANDA ALVARO

■ Ponte Sisto ha lavori di aspettare l'inizio dei lavori di restauro, ma ha appena cominciato ad attendere che l'opera, finalmente intrapresa, vada avanti. E così dopo due mesi di aspettative gli abitanti della zona hanno preso l'iniziativa. Seicento firme, ma potevano essere molte di più se la raccolta fosse durata più di tre giorni e i banchetti fossero stati più d'uno. Seicento firme per chiedere che non si spezzino Trastevere da Campitelli, che non si continui a creare disagi in una zona già al limite del collasso, che non si faccia come in ogni angolo della capitale: lavori eterei, eternamente incompiuti. E con la protesta dei seicento sembra iniziare la buche, traffico e smog. La pausa estiva è decisamente finita. Lunedì cominciano anche le scuole.

La nuova avventura del ponte che unisce via dei Pettinari con piazza Trilussa è cominciata due mesi fa. Gli abitanti della zona hanno visto arrivare gli operai. Erano appena finiti i



L'eterno cantiere di Ponte Sisto, ancora chiuso ai cittadini

sono passare - dice Enzo Fratini, fotografo in via dei Pettinari - Lunedì aprono anche le scuole e i nostri ragazzi che hanno l'istituto a Trastevere saranno costretti a passare da Ponte Garibaldi o da Ponte Mazzini. Per gli anziani abituali alle passeggiate in questo pezzo di centro, poi, è come se fossero in gabbia. E poi ci sono i disagi dei commercianti. Quando hanno chiuso il ponte al traffico delle macchine ci è dispiaciuto, abbiamo avuto dei danni, ma abbiamo accettato. Ci dicono andate a piedi, ci diano almeno la possibilità di

farlo. Non è la prima volta che Trastevere tenta di richiamare l'attenzione degli amministratori sulla difficile situazione delle zone. Già lo scorso anno gli abitanti del quartiere avevano costituito un'associazione, un comitato che aveva il compito di «scacciare» le macchine dagli storici vicoli. «È importante che la gente si faccia sentire - dice Enrico Gasbarra, presidente della prima circoscrizione - perché la situazione non mi sembra affatto buona. Noi non c'entriamo con

questi lavori. A giugno abbiamo avuto la comunicazione che si sarebbe chiuso il ponte per restaurarlo, finalmente. Poi basta. Ho visto gli operai andare via o ho saputo che il quartiere si stava mobilitando. Sono pronto a parlare con loro e interessare all'argomento tutte le forze politiche che siedono all'interno del consiglio circoscrizionale. Se ci sono i soldi si finiscono presto i lavori. Se i fondi mancano, allora, si ripresenta la situazione precedente. C'è il rischio che su Ponte Sisto non ci passi più nessuno per i prossimi 20 anni».

Per un incidente a piazza Alberone bloccata l'Appia

■ Aveva davvero troppo sonno, ed è finito contro un albero. Per fortuna Massimo Ranieri non si è fatto niente, ma ieri mattina la via Appia Nuova è rimasta bloccata per due ore. L'autista del pulmino Iveco che portava il latte fresco della giornata veniva da una nottata di lavoro ed era molto stanco. Arrivato in città, verso le cinque e un quarto ha avuto un colpo di sonno. Il pulmino è finito contro un albero che fungeva da spartitraffico in mezzo alla carreggiata dell'Appia all'altezza di piazza Alberone. L'albero si è spezzato ed è crollato sul pulmino. Di conseguenza, le operazioni di sgombero della strada si sono complicate parecchio. Ci



Un cantiere lungo una corsia Traffico impazzito sul lungotevere

■ Buche, buche e ...ancora buche. Sul lungotevere dei Vallati nei pressi di Largo Arenula c'è un cantiere che affianca il marciapiede. Gli operai lavorano con pale e piccone e gli automobilisti fremono. Inconfortati, procedono lentamente, strombazzanti e nervosi. Poi, finalmente, dopo la lotta parafrangente con la macchina a fianco, riescono a svincolare.

Critiche al governo. Domani scade l'ultimatum per l'assistenza diretta Linea dura dei farmacisti «Subito i soldi o niente medicine»

■ Oggi un'assemblea dei farmacisti privati deciderà se far scattare già da sabato prossimo il pagamento per intero dei medicinali. Ma l'ana che tira è ana di tempesta, anche dopo l'annuncio di un decreto legge che prevede lo stanziamento di 6 mila 800 miliardi per ripianare il disavanzo delle Usi del periodo '87-'89. «Il decreto legge che il governo sta per varare non risolve la situazione dell'assistenza farmaceutica nel Lazio, in Liguria e in Campania», ha detto ieri Alberto Ambrogi, presidente nazionale della Federfarma. Secondo l'organizzazione dei titolari delle farmacie l'interven-

to governativo, così come è stato prospettato dal ministro della sanità De Lorenzo, non risolve i problemi di liquidità immediata delle farmacie. «Per il disavanzo '87-'88 il decreto prevede che le Usi possano chiedere la metà delle somme entro il '90 e l'altra metà entro il '91», afferma Ambrogi - significa i soldi alla fine del '92. Tempi troppo lunghi che lasciano del tutto insoddisfatti i farmacisti che chiedono a gran voce un intervento immediato della Regione. Inoltre i farmacisti fanno notare che il decreto non parla del disavanzo del '90. La delibera predisposta dall'assessore regionale alla sanità di mettere una «toppada» di 385 miliardi all'emergenza medicinali, attraverso l'acensione di mutui bancari, era stata congelata martedì scorso visto l'annuncio del governo di un decreto legge. La Cisl del Lazio ha sollevato alcune perplessità su un intervento della Regione temendo che i 385 miliardi per le farmacie prosciughino le casse della Pisana Cerchia ha inviato la decisione della giunta regionale a martedì prossimo sperando che l'intervento di De Lorenzo placasse la rivolta dei farmacisti, ma la protesta sembra lon-

Secondo giorno: sono soltanto 771 i nuovi iscritti Sapienza «snobbata» Le matricole disertano

■ Secondo giorno di immatricolazioni (iscrizione al primo anno di corso), e i numeri restano bassi. Anche ieri, il primo ateneo cittadino, la Sapienza, ha registrato un calo delle iscrizioni, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Finora, i nuovi iscritti sono in tutto 771, 133 il primo giorno, 638 ieri. L'anno scorso, dopo due giorni, il numero degli immatricolati era già di 2.660. Un calo netto. Per il rettore Giorgio Tecce «fare previsioni sul numero finale è prematuro. Siamo soltanto alle prime giornate di campionato». Nessun allarme, dunque. Forse la spie-

gazione va cercata nel ritardo con cui è cominciata la vendita dei moduli presso le tabaccherie. «Gli studenti - dicono in direzione amministrativa - hanno potuto compilare i plichi contenenti il materiale per l'iscrizione soltanto lunedì. Molti non hanno fatto ancora in tempo a fare i versamenti e consegnare le ricevute in segreto. Le iscrizioni, ferme oggi, riprenderanno domani, per continuare fino al 5 novembre nei giorni dispari. Lunedì prossimo, cominceranno anche per la facoltà di Ingegneria. Per quanto riguarda le iscrizioni agli altri anni di corso,

i plichi sono stati spediti a oltre 140.000 studenti, che dovranno solo fare il versamento alla posta, per risultare iscritti. Un episodio curioso: ieri si sono presentati in segreteria 150 studenti, per iscriversi. Avrebbero potuto limitarsi a fare il versamento in posta, ma tant'è. Gli addetti della segreteria non se la sono sentita di rispettarla a casa. In dettaglio, le immatricolazioni di ieri: 47 ad Architettura, 46 a Scienze politiche, 18 a Statistica, 154 a Economia e commercio, 8 a Farmacia, 149 a Giurisprudenza, 64 a Magistero, 47 a Lettere, 109 a Scienze naturali

Interrogato il fraticida «Non ricordo di aver ucciso» L'avvocato del ragazzo ha chiesto che sia ricoverato

■ Continua a non ricordare, dice di non saper spiegare le coltellate vibrare al fratello. Giuseppe Simone, il giovane tossicodipendente che lunedì scorso, durante una lite, ha ucciso il fratello Pasquale, ieri è stato interrogato dal giudice. Il ragazzo era convinto di essere ammalato di aids, che suo fratello volesse nascondergli la malattia e l'assio, l'incubo di essere sieropositivo avrebbe fatto scattare in lui la violenta reazione nel corso di una lite con Pasquale. Una reazione esagerata, nei confronti di un fratello che gli era stato sempre vicino nella sua drammatica

esperienza della droga. Pasquale aveva cercato più volte di farlo uscire dal tunnel, non lo lasciava mai, cercava di convincerlo a disintossicarsi. Nel corso dell'udienza di ieri, l'avvocato Giacomo Marini, difensore del ragazzo, ha chiesto che il giovane venga ricoverato in un centro clinico specializzato e si è riservato di sollecitare una perizia psichiatrica. Giuseppe Simone è stato incriminato per omicidio volontario, nel corso dell'udienza è risultato che il ragazzo teneva il coltello con il quale ha ucciso il fratello in un navale dei pantaloni.